

I FALLIMENTI DEL GOVERNO

- I FALLIMENTI DEL MERCATO COSTITUISCONO CONDIZIONE NECESSARIA, MA NON SUFFICIENTE PER LEGITTIMARE L'INTERVENTO PUBBLICO

- IL GOVERNO È CHIAMATO A REALIZZARE A « COSTI RAGIONEVOLI » CIÒ CHE IL MERCATO NON È IN GRADO DI OFFRIRE

• VINCOLO DEL BILANCIO PUBBLICO

- « SE IL "LAISSER FAIRE" MANCA AI SUOI SCOPI NON È DETTO CHE L'INTERFERENZA DEL GOVERNO ^{NON} PROVOKA SVANTAGGI TALORA PEGGIORI DELLA INTRAPRESA PRIVATA »

J. S. MILL, PRINCIPLES OF POLITICAL ECONOMY, 1882

LE ORIGINI DEI FALLIMENTI DEL GOVERNO²

- IN GENERALE, GLI STESSI LIMITI IN CUI INCORRE IL MERCATO NELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE, SONO DI OSTACOLO AGLI INTERVENTI PUBBLICI

- CARENZE ED ASIMMETRIE INFORMATIVE

- DIFFICOLTÀ DI ADDIUVARE A SCELTE COLLETTIVE

 - definire quantità e qualità dei servizi pubblici da offrire

- I problemi di AGENZIA.

 - LO STATO SI AVVALE DELLA BUROCRAZIA x offrire i servizi pubblici - I benefici e le posizioni di rendita (internazionalità) prevalgono sulle scelte del decisore pubblico

- INEFFICIENZE NELLA PRODUZIONE PUBBLICA

- ECCESSI DI REGOLAMENTAZIONI E CONTROLLI

 - generano costi elevati
 - sprechi
 - eccessi di spesa
 - eccessi di pressione FISCALE

MECCANISMO DEL VOTO A MAGGIORANZA

SIANO DATI 3 Livelli di spesa pubblica.

$$G_1 < G_2 < G_3$$

E 3 livelli di reddito: P (Poveri), M. (Classi medie), R (ricchi).

P preferisce G_1 ; M preferisce G_2 ; R preferisce G_3 .

Si METTANO A CONFRONTO le ALTERNATIVE

G_1 contro $G_2 \longrightarrow$ vince G_2 (vince $G_2 \nrightarrow$ votano M e R)

G_2 " $G_3 \longrightarrow$ vince $G_2 \longrightarrow$ votano P e M

$\Downarrow$
 G_2 VINCE SEMPRE (vince l'elettore MEDIANO)

J. BUCHANAN.

- Quali e quanti beni pubblici produrre?



La SCELTA È AFFIDATA AL MECCANISMO DEL VOTO.

- MECCANISMO DELL'UNANIMITÀ:

- SE IL MECCANISMO DEL VOTO È A MAGGIORANZA

E SE LE PREFERENZE RIGUARDANO UN SOLO BENE PUBBLICO È POSSIBILE RAGGIUNGERE UN EQUILIBRIO NEL VOTO.

- PREVALENZA DELL'ELETTORE MEDIANO

- L'EQUILIBRIO DEL VOTO NON ASSICURA

COMUNQUE UN'OFFERTA EFFICIENTE DEL BENE PUBBLICO



- o l'offerta può essere eccessiva per l'elettore A
- o " " insufficiente " B.

- SE IL MECCANISMO DEL VOTO È A MAGGIORANZA E RIGUARDA PIÙ DI UN BENE PUBBLICO O VERTE SU QUESTIONI DISTRIBUTIVE PUÒ NON ESISTERE UN EQUILIBRIO.

* ESISTE UN ORDINE d' preferenze

ESEMPIO.

4

- STRUTTURE ALTERNATIVE DI ALIQUOTE DI IMPOSTA

CLASSI	ALIQUOTE		
	A	B	C
POVERI (P)	20%	18%	17%
CLASSE MEDIA (M)	20%	18%	21%
RICCHI (R)	20%	24%	22%

1^a VOTAZIONE A CONTRO B
 ↓
 VINCE B (con i voti di P e M)

2^a VOTAZIONE B CONTRO C
 ↓
 VINCE C (con i voti di P e R.)

3^a VOTAZIONE C CONTRO A
 ↓
 VINCE A (con i voti di M e R)



CONCLUSIONE

Quando le preferenze non sono
unimodali o riguardano questioni
redistributive PUÒ NON ESISTERE UN
EQUILIBRIO PER IL VOTO A MAGGIORANZA



IL TEOREMA DELL'IMPOSSIBILITÀ DI
ARROW.

DIMOSTRA CHE NON È POSSIBILE DEFINIRE
UN MECCANISMO DI SCELTE COLLETTIVE CHE
RISOLVA IL PROBLEMA DEL VOTO A MAGGIORANZA
E CHE SODDISFI LE PROPRIETÀ IRRINUNCIABILI
PER QUALUNQUE MECCANISMO POLITICO

(ES. UNIVERSALITÀ, NON DITTATORIALITÀ, TRANSITIVITÀ
delle preferenze, indipendenza delle alternative)

- FORMAZIONE DI LOBBIES.
- IL VOTO DI SCAMBIO



Gli effetti distortivi:

- CRESCITA DELLA SPESA PUBBLICA
- ILLUSIONE FINANZIARIA : ERRATA VALUTAZIONE
DEI COSTI / BENEFICI

LA TEORIA della BUROCRAZIA.

6

- L'offerta pubblica avviene TRAMITE L'APPARATO BUROCRATICO
- SI PROPONE LA RELAZIONE FRA PRINCIPALE (IL POTERE POLITICO) e L'AGENTE (LA BUROCRAZIA)
- L'AGENTE SFRUTTA POSIZIONI DI RENDITA PER FAVORIRE INTERESSI INTERNI ALL'AGENZIA.
 - AL FENOMENO DELL'ESTERNAUTÀ SI CONTRAPPONE QUELLA DELL'INTERNALITÀ.

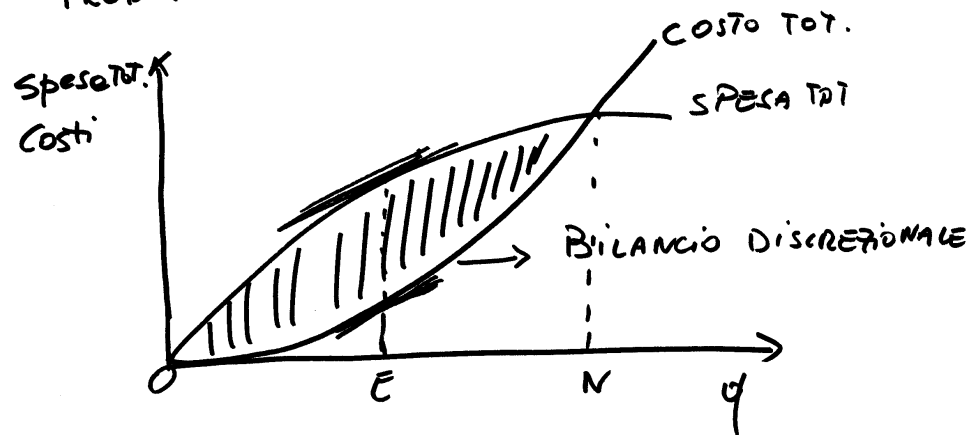
↓

I VANTAGGI INTERNI PREVALGONO SULLE SCELTE DEL DECISORE PUBBLICO.
- IL BUROCRATE MASSIMIZZA LA SUA FUNZIONE DI UTILITÀ $\neq$ da quelle del PRINCIPALE.
- La funzione massimizzante dipende dal grado di AUTONOMIA di cui l'AGENTE GODE NEI CONFRONTI DEL PRINCIPALE

LA TEORIA DELLA BUROCRAZIA. ?

(NISKANEN, DOWNS)

- I BUROCRATI AGISCONO IN CONDIZIONI DI MONOPOLIO (nei confronti del pubblico e della ~~PRICE~~ ^{PAGE} ~~PAID~~ ^{PAID})
- IL PRINCIPALE (IL POTERE POLITICO) STABILISCE IL LIVELLO TOTALE DI SPESA.
- IL BUROCRATE CONOSCE LA FUNZIONE DI PRODUZIONE E LA STRUTTURA DEI COSTI



- IL BUROCRATE SI APPROPRIA DEL BILANCIO DISCREZIONALE (DIFFERENZA FRA DISPONIBILITÀ DI SPESA E COSTI DI PRODUZIONE)
- IL LIVELLO EFFICIENTE DI PROD. È OE (Beneficio = Costo)
- " EFFETTIVO " " " ON
- IL BUROCRATE ASSORBE L'INTERO BILANCIO

CONCLUSIONE

- 8

- LA FUNZIONE MASSIMIZZANTE DEL BUROCRATE
LO SPINGE A MAX L'UTILITÀ INTERNA ALL'ORGANIZZAZIONE.

- AUMENTARE LA DIMENSIONE DELL'UFFICIO
- " IL NUMERO DEGLI IMPIEGATI
- " IL LIVELLO RETRIBUTIVO
- " IL PRESTIGIO.

- LE CONSEGUENZE DISTORSIVE:

- SOVRADIMENSIONAMENTO DELLA STRUTTURA BUROCRATICA
- INEFFICIENZE ALLOCATIVE
- SPRECHI
- INCREMENTO DELLA SPESA PUBBLICA.

L'EFFICIENZA DELLA PRODUZIONE PUBBLICA.

9

- o LA PRODUZIONE PUBBLICA È INEFFICIENTE RISPETTO ALLA PRODUZIONE PRIVATA?
- o LE CAUSE DELL'INEFFICIENZA PUBBLICA
 - MANCANZA DEL RISCHIO DI FALLIMENTO
 - * SCARSO CONTROLLO DEI COSTI
 - * " " ATTENZIONE ALLA PRODUTTIVITÀ DEI FATTORI
 - ASSENZA DI CONCORRENZA
 - * IMPOSSIBILITÀ PER I CONSUMATORI DI ESPRIMERE PREFERENZE ED EFFETTUARE SCELTE
 - * MANCANZA DI INCENTIVI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI BENI E DEI SERVIZI OFFERTI
 - * SPRECHI, L'EVITAZIONE DEI COSTI.

LA TEORIA DELL'INEFFICIENZA X. 19

[LIEBENSTEIN]

- L'ECONOMIA DEL BENESSERE CODIFICA CON RIGORE LE CONDIZIONI DI EFFICIENZA PER LE IMPRESE CONCORRENZIALI.
- LA ANALISI DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE NON PUÒ ESSERE ESTESA ALLE IMPRESE CHE OPERANO IN MERCATI IMPERFETTI O ALLE IMPRESE PUBBLICHE.
- LIEBENSTEIN IDENTIFICA I FATTORI DI INEFFICIENZA CHE CARATTERIZZANO IMPRESE NON CONCORRENZIALI ED IMPRESE PUBBLICHE:
 - ESISTENZA DI CONTRATTI INCOMPLETI
(mansioni non definite ... utun e
qualità non definite)
 - IMPERFETTA SPECIFICAZIONE DELLA
FUNZIONE DI PRODUZIONE
 - * Qual è il prodotto finale di
un servizio pubblico?

0 ESEMPI:

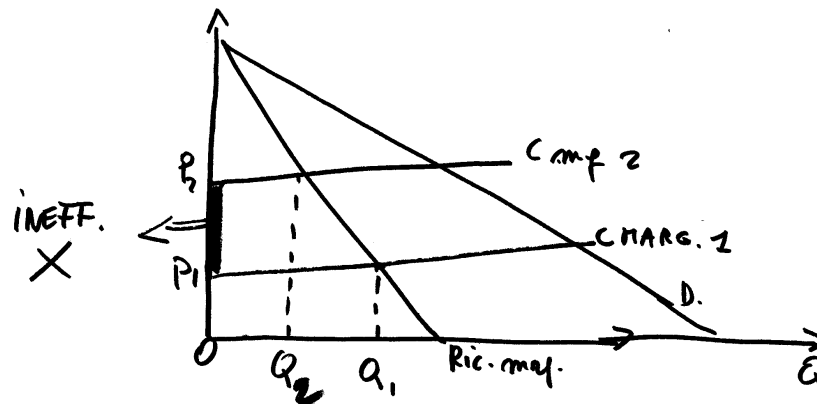
Sicurezza pubblica: Reprimere i reati o prevenirli?

Produzione diretta: perseguire il profitto d'intento o l'occupazione?

1 DIVERSA NEI COSTI DI ACQUISIZIONE DEI FATTORI PRODUTTIVI

†

L'INSIEME DEI FATTORI DETERMINANO UN'INEFFICIENZA X



* $Cmf_1 = P_1 \rightarrow$ SITUAZIONE EFFICIENTE

α $Cmf_2 = P_2 \rightarrow$ " INEFFICIENTE determinata dal fattore X

EFFICIENZA ED EFFICACIA della P.A. 12

- Alcuni beni offerti dal settore pubblico soddisfano DIRETTAMENTE UN BISOGNO [es. utilities, ...]
- ALTRI BENI SONO LEGATI AD UNA FUNZIONE - OBIETTIVO (non per il consumo diretto, ma funzionali ad un servizio pubblico)
- LA PRODUZIONE DIRETTA PUÒ ESSERE MISURATA IN TERMINI DI EFFICIENZA E DI PRODUTTIVITÀ [N.º di politiche evase; N.º d'Kwh x impianto]
- LA RELAZIONE FRA PRODUZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI E RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI COSTITUISCE MISURA DI EFFICACIA [es. RAPPORTO FRA N.º di poliziotti e riduzione della criminalità]

↓
* difficoltà di misurazione

1° → definire l'obiettivo

2° → verificare la relazione fra obiettivo e servizio offerto.

MISURARE L'EFFICIENZA DELLA P.A.

- LE DIFFICOLTÀ DI MISURARE L'OUTPUT DELLA P.A.

- o LA MAGGIOR PARTE DEI BENI E SERVIZI PUBBLICI NON HA UN PREZZO
(OFFERTA GRATUITA)



L'ASSENZA DEL PREZZO IMPEDISCE DI VALUTARE IL VALORE
DELLA PRODUZIONE

- o LA CONTABILITÀ NAZIONALE CALCOLA IL V.A. DELLA P.A.
SULLA BASE DEI COSTI DI PRODUZIONE.



TALE METODO DI CALCOLO RENDE IMPOSSIBILE UNA
VALUTAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ

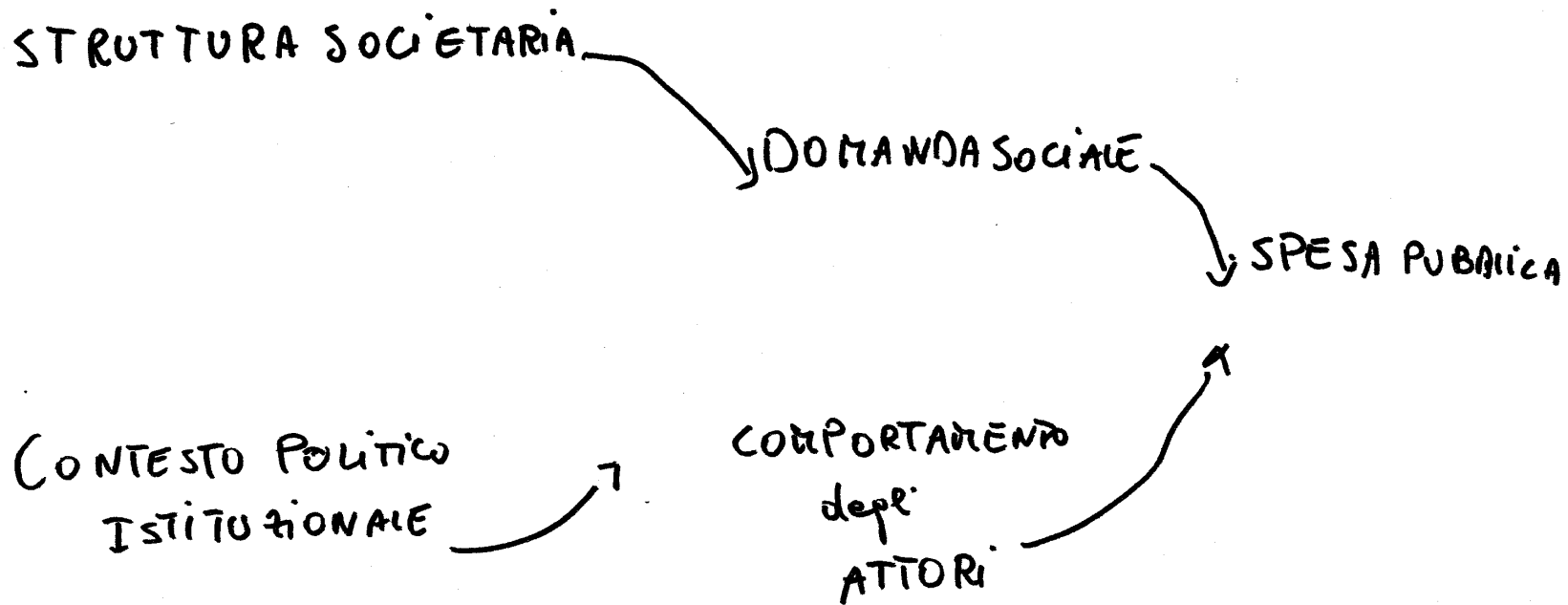
PER INCENTIVARE LA PRODUTTIVITÀ



- LA TEORIA DELLE ORGANIZZAZIONI SUGGERISCE SISTEMI DI PENALIZZAZIONI ED INCENTIVAZIONI
- TALI SISTEMI TROVANO SCARSE POSSIBILITÀ DI IMPIEGO NEL SETTORE PUBBLICO

FATTORI CHE SPIEGANO L'ESPANSIONE delle A.P.

- 1) STRUTTURA SOCIETARIA →
 - SVILUPPO ECONOMICO
 - INDUSTRIALIZZAZIONE
 - STRUTTURA SOCIALE ...
- 2) CONTESTO POLITICO- ISTITUZIONALE →
 - PARTECIPAZIONE POLITICA
 - REGOLE di Bilancio
 - DECENTRAMENTO



UNA CLASSIFICAZIONE delle TEORIE

12

A) Modelli SOCIETARI

B) Modelli POLITICI

A) Modelli SOCIETARI

1) LEGGE di WAGNER $\rightarrow G = f(Y)$ dove $\eta_G > 1$

• $Y \uparrow \rightarrow$ ESTERNALITÀ NEGATIVE $\uparrow \rightarrow G \uparrow$

• $Y \uparrow \rightarrow$ BISOGNI SUPERIORI $\uparrow$.

2) Modello MUSGRAVE - ROSTOK $\rightarrow G \uparrow$

• 1^a fase $\rightarrow$ per favorire il processo di accumulazione

• 2^a fase $\rightarrow$ per fini redistributivi

UN MODELLO INTERMEDIO:

PEACOCK - WISEMAN

- Trade-off tra BENEFICIO delle spese e ONERE delle TASSAZIONE



- o G cresce fino al limite tollerabile di T
- o Eventi straordinari spostano permanentemente G
 - Rigidità di G
 - Effetto spiazzamento

B) I Modelli Politici

14

1) Impostazione liberal - democratica

- le finalità redistributive $\rightarrow$ incremento d'overe di T
- il conflitto viene risolto dell'elettore mediano (MELTZER RICHARD)
 - se $Y_E < Y_{\text{medio}} \rightarrow G \uparrow$

- ASIMMETRIA degli INTERESSI [MELTZER, DESHETZ]

- I GRUPPI di INTERESSE
- LA FORMAZIONE di COALIZIONI
- AUMENTO DEI COSTI DELLA POLITICA



$G \uparrow$ all'aumentare delle rappresentatività.

B) I Modelli Politici

15

L'IMPOSTAZIONE MARXISTA [O'CONNOR]

- Lo STATO PERSEGUE 2 obiettivi:

- L'ACCUMULAZIONE
- LA LEGITTIMAZIONE



TRE CATEGORIE di SPESE

- SPESA di INVESTIMENTO SOCIALE (es. infrastrutture)
- SPESA PER IL CONSUMO SOCIALE (salute, sicurezza, ...)
- SPESA SOCIALE

DAI FALLIMENTI DEL GOVERNO AI PROCESSI DI:

- PRIVATIZZAZIONE: PASSAGGIO DI PROPRIETÀ
DALLO STATO AI PRIVATI

o gli obiettivi delle PRIVATIZZAZIONI

① AUMENTARE L'EFFICIENZA PRODUTTIVA

* efficienza tecnologica
(minimizzare i costi)

* efficienza allocativa

(minimizzare la differenza fra
PREZZO E COSTO)



LA PRIVATIZZAZIONE AUMENTA
L'EFFICIENZA ALLOCATIVA?

[RISULTO DI PASSAGGIO DA UN
MONOPOLIO PUBBLICO AD UNO PRIVATO]

② RIDURRE I DISAVANZI PUBBLICI

LA PRIVATIZZAZIONE NON IMPLICA
LIBERALIZZAZIONE (MAGGIORE CONCORRENZA)

IL MODELLO di BAUMOL: il divario di produttività.¹⁶

- Le ATTIVITÀ ECONOMICHE SI DIVIDONO IN DUE CATEGORIE

- ATTIVITÀ PROGRESSIVE (ad alta produttività)
- ATTIVITÀ STAGNANTI

- Le attività del SETTORE PUBBLICO SONO STAGNANTI

- L'incremento di produttività delle (A. Prog.) consente aumenti di salari e COSTI COSTANTI

- La dinamica salariale si trasferisce alle attività STAGNANTI



COSTI CRESCENTI → AUMENTI DI SPESA *

N. B. Nonostante i costi crescenti la domanda di beni pubblici non si riduce